

Gianluca Daffi



- CASTIGHI e **+** RICOMPENSE

Un racconto con attività per
superare l'**impulsività** e conquistare
la serenità in famiglia



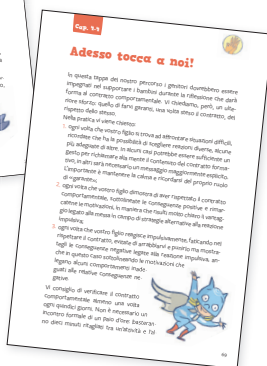
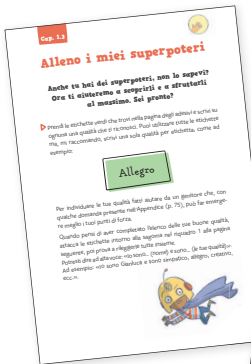
Erickson

«...perché i castighi non servono!»

Se vostro figlio spesso non ubbidisce, ha reazioni fuori controllo, urla o parla eccessivamente, ecco un libro-quaderno che spiega perché punire questi comportamenti non serve, e propone invece un percorso educativo semplice ma efficace da attuare in famiglia.

Una divertente storia illustrata con 4 «ipereroi» e una serie di originali attività da fare con i propri bambini (6-11 anni) aiutano a gestire con successo alcune difficoltà del comportamento e a valorizzare i punti di forza di ciascuno.

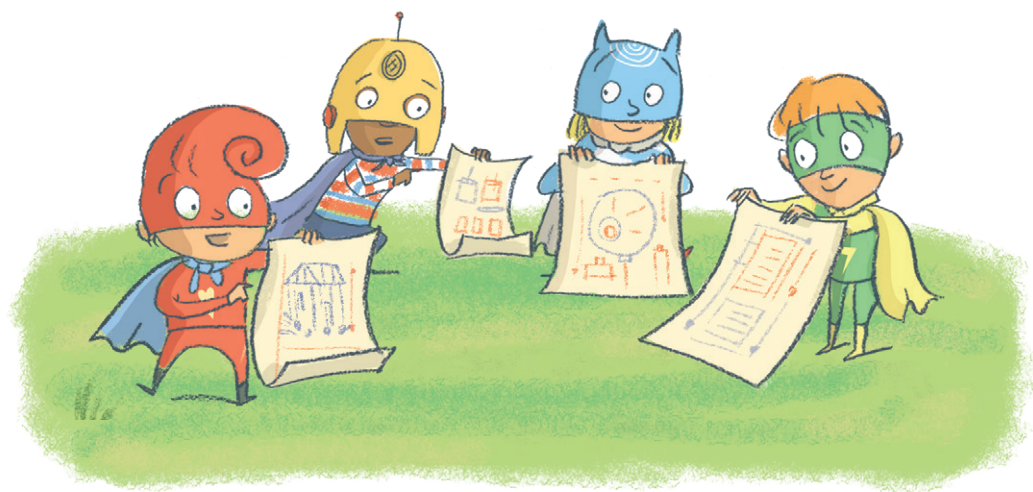
Così anche l'**impulsività** può diventare un **superpotere!**



ISBN 978-88-590-2369-2
9 788859 102369 2
€ 13,50

Indice

| | |
|---------------------------|----|
| <i>Introduzione</i> | 5 |
| Capitolo 1 | 13 |
| Il giardino | 15 |
| Capitolo 2 | 31 |
| La nuova squadra | 32 |
| Capitolo 3 | 45 |
| La casa sull'albero | 46 |
| Capitolo 4 | 59 |
| Il contratto | 61 |
| <i>Appendice</i> | 75 |
| <i>Bibliografia</i> | 79 |



Introduzione

Un quaderno utile per genitori e figli

Questo volume può essere definito un «quaderno esperienziale». Ma che cosa sono i quaderni esperienziali?

Sono una raccolta di proposte per accompagnare genitori e bambini attraverso esperienze che possano favorire la conoscenza reciproca. Il pretesto per avviare questo cammino è una storia, curiosa, spiritosa e ben illustrata, i cui protagonisti hanno qualcosa in comune con chi la sta leggendo, quel tanto che basta per favorire l'identificazione e stimolare la riflessione.

Ogni capitolo contiene alcune brevi spiegazioni destinate agli adulti e altrettante attività pratiche per i bambini.

Attenzione, però: il quaderno esperienziale non è solo un libro illustrato e neppure solo una raccolta di esercizi.

È uno strumento che, nelle mani giuste, può dar vita a una serie di veri e propri esperimenti sociali.

È un tentativo di coinvolgere grandi e piccini in qualcosa di nuovo e unico che possa far loro conoscere e apprezzare i rispettivi punti di vista, magari sollecitando anche un po' l'introspezione e il cambiamento nelle dinamiche familiari più faticose.

Il libro fa parte di un progetto più ampio, in cui ogni titolo si focalizza su una particolare difficoltà e su specifici bisogni educativi speciali dei bambini.

Sono infatti proprio questi bisogni che, se non correttamente compresi e soddisfatti, possono ostacolare la creazione di una buona relazione tra genitori e figli e far emergere problemi di gestione «educativa».

La tabella che segue riporta alcuni esempi di fragilità o difficoltà del comportamento e i relativi problemi di gestione, così come sono percepiti dagli adulti.

**FRAGILITÀ/DIFFICOLTÀ DEL COMPORTAMENTO
E RELATIVI PROBLEMI DI GESTIONE EDUCATIVA**

| Difficoltà | Conseguenti problemi di gestione vissuti dai genitori |
|---------------------------------------|---|
| Autocontrollo/ Impulsività | Il bambino non ubbidisce ai comandi Il bambino ha reazioni non controllate Il bambino scappa Il bambino non controlla la propria attenzione Il bambino parla eccessivamente |
| Gestione della rabbia | Il bambino picchia Il bambino ha crisi di rabbia Il bambino ha reazioni incontrollate Il bambino procura o si procura ferite |
| Attenzione | Il bambino ha la testa tra le nuvole Il bambino impiega molto tempo per rispondere alle richieste Il bambino non termina mai i compiti assegnati |
| Comportamento oppositivo | Il bambino rifiuta ogni richiesta proveniente dall'adulto Il bambino sfida l'autorità Il bambino ha un atteggiamento ostinato Il bambino «risponde male» |

Nel «quaderno» una storia semplice spiegherà ai bimbi le modalità di funzionamento del nostro cervello, che talvolta tendono ad assumere la forma di difetti ma che, se opportunamente gestiti, possono addirittura trasformarsi in punti di forza.

L'obiettivo è mostrare e dimostrare che ogni nostra caratteristica individuale, anche quella che può apparire più critica, se compresa e ben gestita, potrebbe nascondere un lato positivo, qualcosa di costruttivo da volgere a proprio vantaggio.

Un bambino impulsivo potrebbe diventare un adulto capace di prendere rapide ed efficaci soluzioni.

Un alunno sfidante potrebbe divenire in futuro un leader che non si arrende neppure quando il gioco si fa veramente duro.

Riuscire a vedere oggi che cosa potrebbe accadere domani non è un compito facile: perché questa rivoluzione avvenga è fondamentale cambiare colore alla «pecora nera», fare in modo che i bimbi con difficoltà modifichino il loro modo di percepirsi, escano dal ruolo che è stato loro assegnato, riconoscendo le loro fragilità ma anche i loro punti di forza.

Bisogna riallineare quella bilancia dell'attenzione che, fino ad ora, pendeva soprattutto dal lato dei difetti, e aggiungere quanti più pregi possibile sul «piatto» opposto, quello che a noi piace chiamare il piatto «dei superpoteri».

La filosofia dell'opera è proprio questa:

«Se un cambiamento è possibile, e lo è, non avverrà certamente indipendentemente da noi e dal nostro modo di pensarci».

Eccoci quindi pronti per iniziare questo viaggio, un cammino che vuole essere soprattutto un'occasione di scoperta reciproca, per mostrare ai genitori le potenzialità dei figli e ai figli le potenzialità dei genitori, aiutando entrambi a rappresentarsi correttamente all'altro al fine di aumentare il benessere dell'intera famiglia.

Imparare ad apprezzarsi a vicenda e riscoprire la gioia di stare insieme. Si può davvero? Noi ne siamo convinti, basta attivare i nostri superpoteri... anzi, *super iper poteri!*

Perché i castighi non servono

Come abbiamo detto sopra, questo non è solo un libro illustrato per bambini e non è neppure solo un libro di esercizi per genitori: si tratta piuttosto di un esperimento, il tentativo di dare in mano a grandi e piccini qualcosa a cui dedicare contemporaneamente la propria attenzione. Una storia semplice per parlare ai bimbi con fragilità nell'autocontrollo e, perché no, ai loro amici e compagni, delle tante modalità di

funzionamento del nostro cervello che talvolta tendono ad assumere la forma di difetti ma che, se opportunamente gestiti, possono addirittura trasformarsi in punti di forza.

Che cosa facciamo noi di solito quando ci relazioniamo con un bambino che presenta difficoltà di autocontrollo?

Vi sembrerà strano ma, prima di ogni altra cosa, gli chiediamo immediatamente di controllarsi e ci stupiamo del fatto che la nostra richiesta non venga soddisfatta.

Se questo bimbo è nostro figlio e tende a comportarsi male in pubblico, scatta in noi un meccanismo quasi automatico che ci porta a intervenire con le solite ramanzine: tendiamo a fargli la «predica», ci preoccupiamo del fatto che gli altri si accorgano che «siamo perfettamente sul pezzo», che non giustifichiamo i nostri figli, ma che, al contrario, siamo i primi a far loro notare gli errori commessi, senza alcuna scusa.

L'esperienza comune ci insegna che questo tipo di operazione non fa che allontanare da noi il bambino, rendendolo sempre più oppositivo. Diciamo la verità: in queste occasioni noi genitori parliamo spesso troppo, siamo inclini a sottolineare eccessivamente l'errore, a spiegare al bambino quello che già sa, ad avanzare ipotesi su quale catastrofe avrebbe potuto avvenire, o che seguirà in futuro. Spesso il nostro «predicazzo» termina con una sorta di sentenza e con una punizione per dare al bimbo «una bella lezione», in modo che, la volta successiva, imparerà finalmente a controllarsi.

C'è qualcosa che non torna.

L'impulsività, soprattutto quando tende a compromettere le attività quotidiane di un soggetto, rientra spesso tra i sintomi di un vero e proprio disturbo e viene definita come incapacità di resistere a uno stimolo interno, alla spinta o tentazione di compiere un atto che potrebbe risultare dannoso per la persona o per altri.

Questo tipo di impulsività è caratterizzata dalla mancata analisi delle conseguenze negative del proprio agire, da reazioni rapide e dalla messa in atto di comportamenti che non tengono in considerazione

le implicazioni a breve o a lungo termine degli stessi; i bambini, quindi, faticano a tenere in memoria le punizioni ricevute in passato e che potrebbero nuovamente ricevere in futuro. La «bella lezione» non è quindi né «bella» né una «lezione», ma si riduce semplicemente a un'occasione di sfogo per l'adulto senza alcuna ricaduta educativa per il figlio.

La domanda è quindi la seguente: perché continuiamo a utilizzare queste strategie che hanno un'efficacia così limitata?

Probabilmente la nostra cultura, il modo in cui parecchi di noi sono stati educati, ci rende complesso pensare che quando il bambino mette in atto comportamenti errati l'adulto possa scegliere di non intervenire tempestivamente per correggere l'errore, ma piuttosto di aiutare il bimbo a riflettere e accompagnarlo nello sviluppo di una strategia migliore per affrontare il problema al quale ha risposto con un «brutto gesto».

Mio figlio è litigioso? Offende un altro bambino? Ecco che io mi sento quasi giustificato nell'alzare la voce, nell'assumere un atteggiamento severo che mi aiuti a impormi e a fare in modo che il tutto si risolva il prima possibile. Più scorretto è l'agire del figlio, più forte e diretto sarà l'intervento del genitore.

Non riusciamo a liberarci dall'idea che se l'adulto non interviene subito, allora tutto andrà a rotoli, il futuro del bambino verrà definitivamente compromesso e non avremo mai più occasione di insegnargli «come si sta al mondo».

Attenzione: per fortuna questi pensieri non hanno nessuna base reale ma, al contrario, più saremo in grado di trattenerci dall'agire impulsivamente, più diverremo per i nostri figli modelli di autocontrollo.

Nella storia che state per leggere incontrerete alcuni genitori che, sforzandosi di frenare le loro reazioni istintive, sollecitano nei figli interessanti riflessioni circa strategie e strumenti di autocontrollo che gli adulti sono i primi a utilizzare e che, ponendosi come esempio, in qualche modo riescono anche a trasmettere ai più piccoli. Il racconto invita i protagonisti e i lettori alla scoperta di modalità alternative

a quelle solitamente messe in campo da entrambe le parti, genitori e figli, per meglio affrontare i tanti intoppi derivanti dalle difficoltà di autocontrollo. È possibile resistere alla tempesta? Nelle pagine che seguiranno lo scopriremo.

Com'è strutturato il libro

Il libro è diviso in 4 capitoli e ogni capitolo è diviso in 6 sezioni.

Ogni sezione è contrassegnata da un'icona che indica:



le attività per il genitore



le attività per il bambino



le attività da svolgere insieme.

L'ideale sarebbe scegliere un giorno alla settimana in cui leggere la storia contenuta in ogni capitolo e nei giorni successivi provare a svolgere le attività proposte.

Non abbiate fretta, i cambiamenti richiedono tempo.

Non dilungatevi troppo: un percorso, se eccessivamente lungo, può annoiare e ci si può stancare di camminare insieme prima di aver raggiunto la meta. Lasciatevi guidare dal buon senso. Il consiglio è di ritagliarvi almeno un mese di tempo per leggere con i vostri figli la storia dei nostri *ipereroi*, magari durante un periodo di vacanza dalla scuola o quando vi sembra che la vostra vita familiare sia un po' più rilassata del solito, così da sperimentare questo tentativo di vedersi e viverci in maniera diversa.

- La **sezione 1** di ogni capitolo (*Istruzioni per l'uso*) è dedicata ai *genitori*. Qui troverete alcune riflessioni più concettuali che vi aiuteranno a comprendere i contenuti della storia. Se state leggendo questo libro, probabilmente avrete già approfondito in qualche modo le fragilità e/o i disturbi che complicano la vita della vostra famiglia. Se così non fosse, vi invito a farlo il prima possibile. La compresio-

ne delle difficoltà di autocontrollo è il primo passo per avviare un percorso di reale gestione delle stesse. In fondo al libro troverete una bibliografia di approfondimento.

- La **sezione 2** è la storia vera e propria, da leggere *insieme ai figli* senza commentarla eccessivamente. Non mi sono mai piaciute le favole scritte con il solo obiettivo di insegnare qualcosa: ecco perché preferisco che i racconti abbiano lo scopo di stimolare la riflessione, ma senza assumere la forma di una «predica». Credo che i vostri figli ne ascoltino fin troppe e non sarebbe piacevole sfruttare quest'occasione per far notare quanto sono bravi i protagonisti, «e invece tu...». Rilassatevi e godetevi la storia, un episodio dopo l'altro. Nella sezione successiva avrete modo di avviare una riflessione guidata e «protetta».
- Nella **sezione 3** (*Alleno i miei superpoteri*) troverete alcune proposte di attività pratiche e di riflessione per i vostri *figli*. Potrete aiutarli a svolgerle: ci sono sia attività lunghe, per chi ha più tempo da dedicare, magari dopo aver letto il testo durante il giorno, seduti l'uno accanto all'altro sul divano, e altre più brevi, per chi può ritagliarsi solo uno spazio serale ma non vuole perdere l'occasione di far seguire alla storia un breve momento di conoscenza reciproca.
- La **sezione 4** (*Adesso tocca a noi!*) richiede un certo impegno, perché suggerisce alcune attività da realizzare insieme, genitori e figli, in un momento successivo alla lettura della storia. Si tratta di una parte essenziale dell'esperienza e che vi consiglio caldamente di non sottovalutare. Solo se vi farete coinvolgere a 360°, potrete sperare realmente in un miglioramento della situazione. Non perdetevi questa occasione per pigrizia o per non avere programmato bene il vostro tempo. Ricordate la premessa iniziale: cominciate a leggere questo libro con i vostri figli *solo* se siete sicuri di avere a disposizione almeno un mese intero per immergervi in questa fantastica avventura.
- La **sezione 5** (*Rifletto un po'*) e la **sezione 6** (*Cari genitori...*) riportano alcune domande che, terminata la sezione 4, potrebbero essere

utili per riflettere individualmente su quanto letto e sperimentato. La sezione 5 è rivolta ai *bambini*: lasciate che leggano da soli queste domande e che, se lo desiderano, condividano con voi le risposte, ma solo dopo aver letto e riflettuto autonomamente.

La sezione 6 è rivolta ai *genitori* e valgono le stesse regole: leggete da soli le domande e, se lo desiderate, condividete con i vostri figli le risposte.


In **Appendice** troverete alcune domande guida utili per supportare la riflessione del bambino nel corso delle attività 1.3, 2.3, 3.3 e 4.3.

Vi consigliamo di utilizzarle solo nel caso in cui i vostri figli faticassero a esprimere autonomamente i loro pensieri e vi apparissero in difficoltà. Ricordatevi sempre di non esagerare con gli interventi: questo non è un libro di compiti per le vacanze e nessuna parte deve essere forzatamente completata. Scrivere varrà quanto parlare, con il vantaggio che ciò che avrete annotato potrete rileggerlo in futuro.

Sarebbe estremamente interessante se, terminata l'esperienza, aveste voglia di condividere qualcuno dei vostri pensieri. Potete farlo inviandomi un'email all'indirizzo daffi.gianluca@gmail.com

Ora è tempo di partire.

Buon viaggio!

 Nota: per una maggiore fluidità di lettura, negli esempi e nelle situazioni comportamentali si fa riferimento al genere maschile. Tengo a precisare che i testi sono declinabili a maschi e femmine, senza distinzione.



Istruzioni per l'uso

I bambini con difficoltà di autocontrollo possono manifestare comportamenti problema differenti.

Di seguito ricordiamo i principali:

- *Reazioni impulsive che possono essere scambiate per comportamenti aggressivi.* Questi bimbi, se provocati da un compagno volontariamente, o più spesso involontariamente, mettono in atto reazioni eccessive e quindi inadeguate rispetto al contesto. Raramente iniziano per primi una lite o un conflitto, di solito reagiscono a commenti o azioni che vivono come provocazioni, indipendentemente dalla volontà di chi ha parlato o agito. Non è corretto definire questi bambini «aggressivi», l'aggettivo che meglio li rappresenta è «altamente reattivi». Russell A. Barkley (2016), nel descrivere il loro comportamento, utilizza il termine «iperreattività», proprio a indicare la tendenza a reagire in maniera esagerata, «irruente».
- *Interventi verbali continui associati a incapacità di rispettare i turni di parola.* Questi bimbi parlano in continuazione, fanno domande, considerazioni, interrompono l'interlocutore. I loro interventi risultano non tanto inadeguati nei contenuti, quanto inappropriati nella forma. Genitori e insegnanti dicono del bambino: «I suoi interventi sono interessanti, ma deve capire che non esiste solo lui, ci sono anche gli altri, non è possibile sempre interrompere o inserirsi nel discorso in maniera prepotente». Anche in questo caso «prepotente» non è corretto, renderebbe meglio l'idea l'utilizzo di termini come «travolgente», «impetuoso», «prorompente».
- *Tendenza a spostare continuamente l'attenzione da un punto di interesse all'altro.* Questi bambini sembrano presi da mille impegni, a volte incapaci di soffermarsi su un unico compito poiché già incuriositi da quello successivo. Potrebbero apparire distratti, in realtà spesso stupiscono per la loro capacità di gestione simultanea di più azioni. L'insegnante, vedendoli giocherellare con la gomma, cerca



di «prenderli in castagna» chiedendo, a sorpresa, di continuare la lettura di un brano: sorprendentemente loro iniziano a leggere dimostrando di «avere il segno». Ovviamente, più sono le attività su cui un bambino divide la propria attenzione, maggiore è la probabilità di non riuscire a gestirle in maniera adeguata. Si definiscono disattenti, ma sono in realtà incapaci di focalizzare l'attenzione.

- *Necessità di muoversi in continuazione, come se avessero dentro un motorino che gira sempre al massimo. Ogni idea che passa loro per la testa si trasforma seduta stante in azione.* Questi bimbi, vedendo un nido di vespe appeso a un ramo di pino, in men che non si dica afferrano una pigna e fanno il tiro al bersaglio, senza pensare a cosa potrebbe accadere se colpisse l'obiettivo. La loro iperattività è quasi sempre finalizzata a portare a termine un compito che, ai loro occhi, appare non rinviabile (sia che ci si trovi al parco giochi, a scuola, a tavola o seduti al ristorante nel bel mezzo del pranzo per festeggiare il compleanno della nonna). Quando «si accendono» è veramente molto complicato «spegnerli».

Queste difficoltà sono legate a particolari modalità di funzionamento: tuttavia, è sempre bene ricordare che un bambino non è un problema, ma può avere dei problemi, e che nessun bambino è identificabile con le sue difficoltà sebbene possa presentare comportamenti molto difficili da gestire.

L'obiettivo della storia che state per leggere è far comprendere a bimbi e adulti che non si è «aggressivi», «prepotenti», «distratti» o «iperattivi», ma che si possono avere difficoltà nel controllare le proprie reazioni, nel focalizzare l'attenzione, nel programmare le azioni senza valutare correttamente le conseguenze. Ogni essere umano ha, nel suo modo di funzionare, fragilità e punti di forza: a noi la scelta se investire tutto il nostro tempo per tentare di eliminare le prime, o dedicarne almeno un po' alla ricerca e alla valorizzazione dei secondi.





Il giardino



Al centro di un grande parco, rinchiuso tra quattro case, c'è una grossa quercia. Due linee che si incrociano proprio ai piedi dell'albero dividono i giardini delle quattro famiglie che vivono all'interno del parco. Ogni famiglia ha un figlio.

I bambini hanno più o meno la stessa età e amano anche le stesse cose, in particolare travestirsi da supereroi, ma, invece di giocare insieme, passano tutto il tempo a litigare tra loro.

I bambini si chiamano Loris, Matteo, Greta e Riccardo, ma tra di loro, per chiamarsi, usano degli strani soprannomi.

Loris è soprannominato *SuperFuria*, Matteo è soprannominato *SuperRadiolina*, Greta è soprannominata *SuperSvegliona* e Riccardo è soprannominato *SuperMotorino*.



Alleno i miei superpoteri

Che cosa mi piace/non mi piace che mi venga detto/chiesto?

A tutti noi vengono assegnati dei compiti che ci piace svolgere e altri che non sopportiamo. Tutti noi abbiamo qualcosa che ci piace sentirci dire e qualcosa che ci fa molto innervosire, se non addirittura arrabbiare. Oggi è il giorno giusto per farlo sapere al mondo.

- ▶ Osserva le tabelle a lato. Scrivi in alto cosa ti piace e cosa non ti piace sentirti *chiedere* dai tuoi genitori. Poi, in basso, scrivi cosa ti piace e cosa non ti piace sentirti *dire* da loro.

Rileggi le tabelle e preparati a registrare un video di 2 minuti in cui spieghi ai tuoi genitori quello che hai scritto. Prepara bene la tua presentazione: per decidere che cosa dire durante il video puoi farti aiutare da un adulto (es. una zia, uno zio, un cugino grande, ecc.) che, con qualche domanda mirata (come quelle in Appendice, p. 76), potrà far nascere alcuni pensieri interessanti. Annota su un foglio le idee migliori così puoi ricordarle durante la registrazione. Puoi anche scrivere un piccolo copione e tenerlo davanti mentre registri.

Fatti aiutare da un adulto nel filmare il videomessaggio: puoi chiedere che ti presti il suo smartphone e, se sei capace, puoi registrare il video anche da solo. In alternativa, fai in modo che l'adulto imposti la funzione per registrare e ti mostri quale tasto premere per avviarla. Assicurati di essere solo quando registri il messaggio. Terminata la registrazione, consegna il video ai tuoi genitori e invitali a vederlo quando tu non sarai presente.



**Cosa mi piace...
sentirmi chiedere**

- ✧ _____
- ✧ _____
- ✧ _____
- ✧ _____
- ✧ _____

**Cosa NON mi piace...
sentirmi chiedere**

- ✧ _____
- ✧ _____
- ✧ _____
- ✧ _____
- ✧ _____

**Cosa mi piace...
sentirmi dire**

- ✧ _____
- ✧ _____
- ✧ _____
- ✧ _____
- ✧ _____

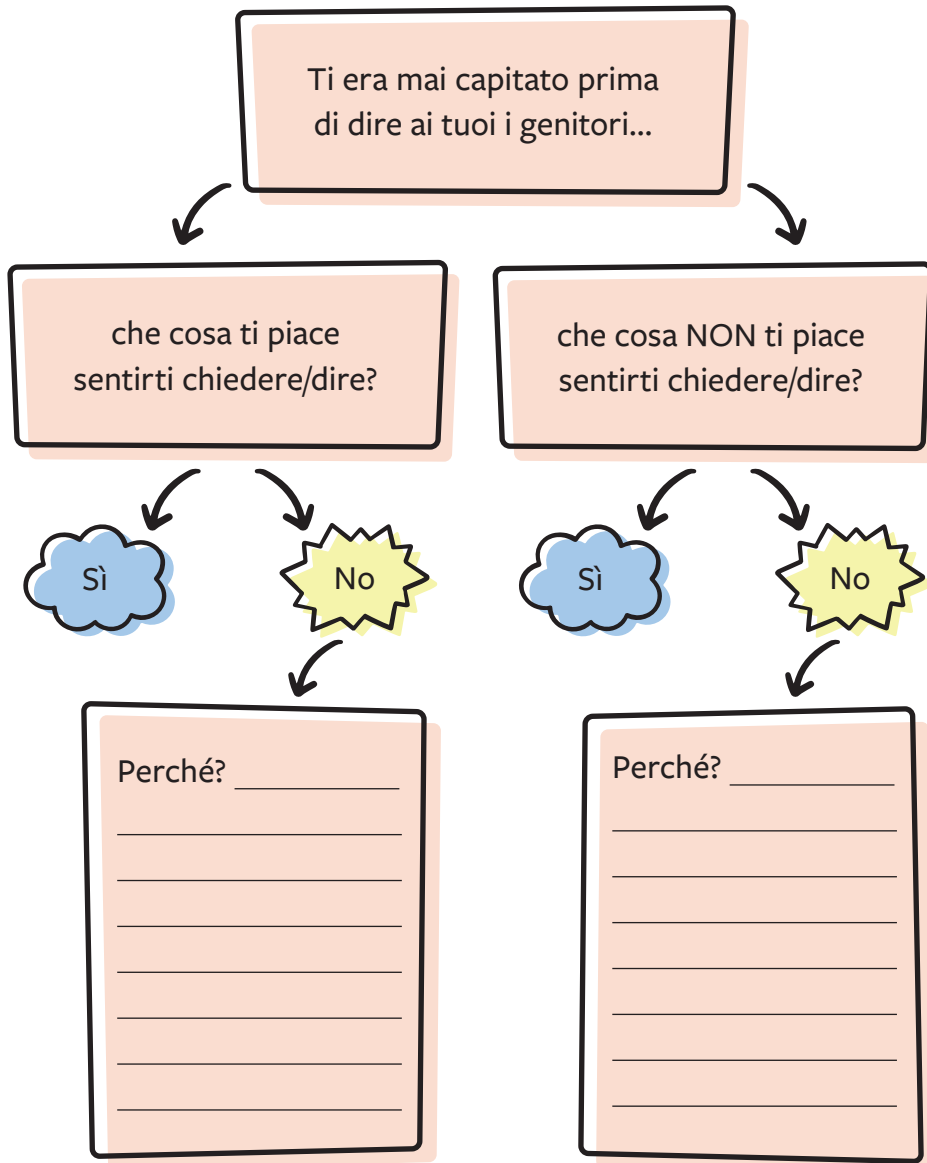
**Cosa NON mi piace...
sentirmi dire**

- ✧ _____
- ✧ _____
- ✧ _____
- ✧ _____
- ✧ _____



Rifletto un po'

Dopo aver letto la storia e svolto le attività, prova a riflettere da solo. Rispondi alle domande e, se vuoi, condividi le risposte con i tuoi genitori, ma solo dopo aver riflettuto individualmente.





La casa sull'albero



Terminata la scuola, ognuno si presenta sotto le foglie della grande quercia con il suo progetto in mano. In maniera molto democratica si valutano le proposte.

Capitan Pila vorrebbe che la base avesse una forma speciale. «Una base segreta deve avere anche un colore speciale» fa notare Ondaman. «E anche dei passaggi segreti» aggiunge SuperLampadina. «Senza dimenticare qualche congegno per spiare quello che accade nei dintorni» completa Miss Radar. «Perfetto» sentenziano i quattro amici. «Uniamo i nostri progetti e mettiamoci al lavoro!» propone Capitan Pila. «Io vi dirò come procedere». «E io guiderò i lavori» dice Ondaman. Passano circa tre ore e la base inizia a prendere forma, però qualcosa non torna. Invece di una porta e una finestra ci sono



due porte. Il cannocchiale che dovrebbe servire a spiare chi arriva è ancora a terra completamente smontato. Le assi di legno appena dipinte stanno già perdendo il loro colore e alcune, sebbene apparentemente inchiodate tra loro, sembrano staccarsi con troppa facilità.

«Fermi tutti!» ordina Ondaman. «Qualcosa non funziona. Meeting di verifica?». «Che cosa vuol dire “meeting di verifica?”» chiede SuperLampadina. «Non lo so, ma mio padre quando qualcosa non va e vuole parlarci tutti insieme lo dice sempre. Sediamoci e vediamo dove sta il problema».

«Come mai il cannocchiale non è ancora montato? Miss Radar non dovevi occupartene tu?». «Certo!» risponde Miss Radar. «Il signore del negozio che me lo ha venduto mi ha spiegato come fare, ma mentre parlava io stavo guardando un favoloso mappamondo che galleggiava in aria senza che nessuno lo tenesse, era stupendo, sotto aveva...».

«Non ci interessa che cosa aveva sotto, ci interessa come montare il cannoc-





Cari genitori...

Dopo aver letto la storia e svolto le attività, provate a rispondere a queste domande. Se lo desiderate, potete scrivere le risposte e condividerle con i vostri figli, ma solo dopo aver riflettuto individualmente.

▶ Pensando alla settimana trascorsa, vostro figlio è riuscito a rispettare il contratto comportamentale? Quali iperpoteri avete scoperto in lui? _____

▶ C'è qualcosa di vostro figlio che vi ha stupito? _____

▶ Alla luce dei cambiamenti osservati, c'è qualcosa di vostro figlio di cui siete particolarmente orgogliosi? Avete già avuto occasione di comunicarglielo in maniera chiara e diretta? _____
